



La voce di Sovico

NOTIZIARIO
DELLA
PARROCCHIA
CRISTO RE

n. 1275 - Anno XXVIII

29 marzo 2020

Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: parrocchiadisovico@libero.it - don.gi.maggioni@gmail.com



Qui c'è tutto: la croce, Maria, l'Eucaristia. Dio resta per sempre. Teniamo duro, carissimi! Un pensiero per ciascuno di voi e per le vostre famiglie! Laura



Questo numero de “La Voce di Sovico”, riporta interventi, omelie e pensieri che ci hanno accompagnato durante la settimana appena trascorsa. Anche se abbiamo seguito i momenti e abbiamo pregato, poter rileggere le parole che hanno edificato e incoraggiato il nostro cuore, ci fa bene.

Un primo testo ci porta a “custodire” il pensiero di tanti anziani, soprattutto quelli che nelle strutture sono a maggior rischio contagio: per questo è a loro il primo pensiero.

Segue un’omelia “bellissima” che Papa Francesco ha pronunciato in una mattina nella Messa di S. Marta, come tutte le mattine.

Le due omelie dell’Arcivescovo Mario: quella della IV^a domenica di quaresima e quella della S. Messa di Suffragio del 25 marzo.

Infine, la profonda omelia di Papa Francesco in occasione della preghiera di venerdì 27 marzo.

La bella novità è che nelle pagine centrali ci sono le RISPOSTE dei nostri ragazzi che hanno accettato la SFIDA DI PREGHIERA: “IO resto a casa, Signore”... Leggetele e custoditele come dono prezioso.

Don Giuseppe

L’arcivescovo Mario Delpini benedice e conforta ospiti e personale delle strutture di assistenza



Dopo la celebrazione presso l’Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone di domenica 22 marzo, come ulteriore segno di vicinanza alle realtà che ospitano anziani e disabili che in questi giorni sono in situazione di particolare preoccupazione e prova, l’Arcivescovo ha voluto indirizzare loro una parola di benedizione per ricordare la vicinanza di Dio a ognuno. Anche quando la solitudine è più rigorosa, il tempo scorre più lento e la paura è più forte, «Dio non si dimentica di nessuno» e si manifesta come presenza amica.

Una benedizione è rivolta anche a coloro che prestano servizio in queste realtà perché possano trovare nel Signore l’energia per proseguire con dedizione la cura per ogni persona loro affidata. Infine una benedizione per coloro che svolgono il loro ministero pastorale in queste strutture, perché possano essere a loro volta benedizioni per tutti.

Dio vi benedice!

Se anche un padre, se anche una madre si dimenticasse del suo bambino, Dio non si dimentica di nessuno.

Dio benedice voi che prestate servizio nelle case per anziani, disabili con la dedizione di una professionalità, di una generosità, di una attenzione alle singole persone che sono ammirevoli.

Dio vi benedice: la benedizione di Dio non rende più leggero il peso, ma dichiara l'alleanza, la presenza amica di Dio che aiuta a reggere, a far fronte, ad essere generosi e prudenti, avveduti e affettuosi. Se pregate, se credete, potete alzare lo sguardo e rendere più grande la speranza.

Dio vi benedice tutti! Benedice ogni persona e benedice i vostri cari.

Dio benedice voi che siete ospiti in questa casa. In questi giorni la solitudine è diventata più rigorosa, il tempo scorre più lento, la paura è più forte, l'impressione di essere fragili è inquietante.

Dio vi benedice: la benedizione di Dio non rende la situazione più facile, neppure è una assicurazione contro il contagio, ma è una dichiarazione di alleanza.

Dio è vicino con il suo Spirito e suggerisce come pregare, come armarsi di coraggio per non lasciarsi aggredire dal male, come coltivare speranza di vita eterna, come continuare a essere buoni, docili alle indicazioni, riconoscenti per il personale che si dedica all'assistenza quotidiana.

Dio benedica coloro che svolgono il ministero pastorale perché siano benedizione per tutti.

Mario Delpini *Arcivescovo*

Essere felici significa trovare la forza nel perdono, la speranza nelle battaglie, la sicurezza nella fase della paura, l'amore nella discordia.

Puoi avere difetti, essere ansioso e perfino essere arrabbiato, ma non dimenticare che la tua vita è la più grande impresa del mondo. Solo tu puoi impedirne il fallimento. Molti ti apprezzano, ti ammirano e ti amano. Ricorda che essere felici non è avere un cielo senza tempesta, una strada senza incidenti, un lavoro senza fatica, relazioni senza delusioni.

Essere felici significa trovare la forza nel perdono, la speranza nelle battaglie, la sicurezza nella fase della paura, l'amore nella discordia.

Non è solo godersi il sorriso, ma anche riflettere sulla tristezza.
Non è solo celebrare i successi, ma imparare dai fallimenti.
Non è solo sentirsi felici con gli applausi, ma essere felici nell'anonimato.
Essere felici non è una fatalità del destino, ma un risultato per coloro che possono viaggiare dentro sé stessi.
Essere felici è smettere di sentirsi una vittima e diventare autore del proprio destino. È attraversare i deserti, ma essere in grado di trovare un'oasi nel profondo dell'anima.
È ringraziare Dio ogni mattina per il miracolo della vita.
Essere felici è non avere paura dei propri sentimenti ed essere in grado di parlare di te. Sta nel coraggio di sentire un "no" e ritrovare fiducia nei confronti delle critiche, anche quando sono ingiustificate.
È baciare i tuoi figli, coccolare i tuoi genitori, vivere momenti poetici con gli amici, anche quando ci feriscono.
Essere felici è lasciare vivere la creatura che vive in ognuno di noi, libera, gioiosa e semplice. È avere la maturità per poter dire: "Ho fatto degli errori". È avere il coraggio di dire "Mi dispiace". È avere la sensibilità di dire "Ho bisogno di te". È avere la capacità di dire "Ti amo". Possa la tua vita diventare un giardino di opportunità per la felicità ... che in primavera possa essere un amante della gioia ed in inverno un amante della saggezza.
E quando commetti un errore, ricomincia da capo. Perché solo allora sarai innamorato della vita. Capirai che essere felice non è avere una vita perfetta. Ma usa le lacrime per irrigare la tolleranza. Usa le tue sconfitte per addestrare la pazienza. Usa i tuoi errori con la serenità dello scultore.
Usa il dolore per intonare il piacere. Usa gli ostacoli per aprire le finestre dell'intelligenza. Non mollare mai ... Soprattutto non mollare mai le persone che ti amano.
Non rinunciare mai alla felicità, perché la vita è uno spettacolo incredibile.

***Papa Francesco - Omelia
S. Marta - 23 marzo
2020***

Quarta domenica di Quaresima - Istituto Sacra Famiglia,
Cesano Boscone 22 marzo 2020



Le domande e la decisione della fede

1. Giorni di domande.

Dove c'è una donna, dove c'è un uomo, ci sono anche domande: è il segno che non siamo una ruota in un ingranaggio, che non siamo una comparsa insignificante in un universo senza senso. Ci sono domande. Questo tempo, più di altri, è popolato di domande, si ripetono, si rivolgono a quelli che sanno rispondere e a quelli che rispondono senza sapere. Le domande ritornano come ossessioni, dicono lo smarrimento, la paura, il bisogno di rassicurazione, l'invocazione di una certezza in un marasma confuso. Domande e domande: perché questa epidemia? da dove viene? Come si diffonde? Potrò guarire? Ce la farà mia mamma? Che cosa ci dice questa situazione? Quando finirà? Che sarà di noi quando finirà? Domande e domande.

2. Una pagina di Vangelo piena di domande.

La storia drammatica di colui che era nato cieco è una storia piena di domande e aiuta a classificare le domande, a giudicarle, a interpretarle, a capire che cosa rivelano dell'animo umano. C'è la domanda curiosa: è lui? Non è lui? Sono quelli che vedono passare la storia e la classificano e ne discutono come se fossero in un salotto. Parlano di tutto, ma in fondo a loro non interessa niente. Vivono nel regno della chiacchiera e della banalità. Inseguono la novità, usano i punti esclamativi per segnalare il clamoroso. Poi passano oltre, come non fosse successo niente...

C'è la domanda minacciosa: è la domanda alla quale i genitori del cieco guarito si sottraggono. È la domanda che impone una scelta: stai dalla parte del perseguitato o dalla parte del persecutore? Se ti dichiari dalla parte sbagliata, dalla parte del debole, dello sconfitto ti ritroverai anche tu sconfitto e debole. I genitori scelgono di evitare il pericolo.

C'è la domanda maliziosa: sembra una domanda, ma è già una condanna; sembra una domanda, ma non vuole avere una risposta ma solo una conferma. È la domanda della ideologia, del potere che deve difendersi da ciò che lo mette in discussione: non vuole imparare niente da quello che avviene, ma garantire se stesso.

3. La prima e l'ultima domanda

Ma la prima e l'ultima domanda sono le più impegnative.

La domanda inevitabile e sbagliata: la prima domanda è quella che tutti si fanno di fronte al soffrire: "di chi è la colpa?" perché? Perché è nato cieco?

Chi ha peccato? È la domanda inevitabile, ma Gesù dice che è la domanda sbagliata. Gesù dice: se il mondo è sbagliato non chiederti chi ha sbagliato; non cercare una causa, non cercare un colpevole. Non incolpare Dio non sapendo chi altro incolpare. Non domandarti perché sia sbagliato il mondo, domandati invece se ci sia una via di salvezza, se si possa aggiustare il mondo e l'umanità.

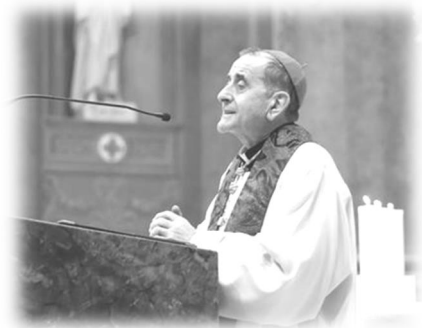
La domanda decisiva: l'ultima è la domanda più importante e decisiva. Tu credi nel Figlio dell'uomo? Gesù ha consentito al cieco di vedere per potergli dire: lo hai visto, è colui che parla con te. Gesù agisce perché in lui siano manifestate le opere di Dio.

L'opera di Dio non è di creare un mondo sbagliato, dove qualcuno nasce cieco, dove qualcuno muore giovane, dove incombe una disgrazia che spaventa i figli degli uomini, dove che è ricco diventa sempre più ricco e chi è povero sempre più povero, dove c'è chi può curarsi quando è malato e anche quando è sano e dove c'è che deve ammalarsi e non ha come curarsi. L'opera di Dio non è il mondo sbagliato, ma la missione di Gesù: credi nel Figlio dell'uomo? Hai fiducia che Gesù sia la via di salvezza? Ti affidi alla sua parola per dare alla tua vita l'unico significato possibile, cioè quella di essere vocazione a vivere come il Figlio dell'uomo, cioè fare della vita un dono per ricevere in dono la vita di Dio?

+ Mario Delpini Arcivescovo di Milano

Domenica 29 marzo,
quinta domenica di
Quaresima, l'Arcivescovo,
Monsignor Mario Delpini,
presiederà la **Celebrazione**
Eucaristica alle ore 11.00 dal
Duomo di Milano e sarà

trasmessa in diretta su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), Radio Marconi, Radio Mater, www.chiesadimilano.it, canale YouTube chiesadimilano.it collegandosi da pc, tablet, smartphone e smart tv.



... UNA SFIDA ACCOLTA... dalla preghiera: "Io resto a casa, Signore"

Buongiorno Don, siamo la famiglia Raja, come stai?

Grazie per averci dato l'opportunità di leggere insieme questa preghiera e riflettere su come impiegare al meglio il tempo che ci viene donato in questa situazione. Ai ragazzi sono piaciute queste frasi:

DAVIDE: *"E, nel silenzio di Nazareth, mi impegno a pregare, a leggere, a studiare, a meditare"* Commento: anche se restiamo a casa ci dobbiamo impegnare a studiare e meditare per il nostro futuro.

CRISTIAN: *"E al mattino Ti ringrazio per il nuovo giorno che mi doni, cercando di non sciuparlo!"* Commento: mi sveglio e cerco di sfruttare al meglio la mia giornata, tra compiti, giochi con i miei fratelli e una preghiera perché tutti stiano bene e passi questo incubo.

LORENZO: *"E responsabilmente lo faccio per il mio bene, per la salute della mia città, dei miei cari"* Commento: è brutto il Corona Virus perché fa ammalare tante persone.

Un caro abbraccio:

MARCO, DAVIDE, CRISTIAN, LORENZO, GIOIA LUCIA E ISABELLA RAJA

"Io so di non essere sola perché Maria, come ogni mamma, è di là a sbrigare le faccende e a preparare il pranzo per tutti noi", famiglia di Dio riuniti a tavola tutti insieme e felici, anche in questi momenti difficili.

VITTORIA MARIA

N.B. Grazie per il vostro. impegno, così siamo tutti uniti e con il cuore a chi non sta bene.



Ciao don Gi, abbiamo letto la preghiera del vescovo di Nocera con mamma e papà e, sia io che Gioele, abbiamo scelto la frase che più ci piaceva:

Gioele: *e al mattino Ti ringrazio per il nuovo giorno che mi doni, cercando di non sciuparlo e accoglierlo con stupore come un regalo e una sorpresa di Pasqua.*

io **Melissa:** *e responsabilmente lo faccio per il mio bene, per la salute della mia città, dei miei cari e per il bene di mio fratello che Tu mi hai messo accanto chiedendomi di custodirlo nel giardino della vita.*

Noi stiamo bene, studiamo, facciamo i compiti, giochiamo, io ascolto la musica, suono e canto e con tutta la famiglia preghiamo. Ci mancano i nostri amici, le nostre abitudini, le nostre attività...

Tu come stai? E la tua famiglia? Grazie perché sappiamo che preghi anche per noi... ed anche noi lo facciamo per voi... Speriamo che tutto questo possa finire presto e di poter tornare alla normalità. A presto, don.

Un abbraccio **da MELISSA, GIOELE e FAMIGLIA**

Io Alice ho scelto questa frase: *“Io resto a casa e so di non essere solo perché Maria, come ogni mamma, è di là a sbrigare le faccende e a preparare il pranzo per noi, tutti famiglia di Dio.*



Ho scelto questa preghiera, Don, perché mi consola sapere che Maria è come la mamma che mi protegge sempre.

Don, mi manchi tanto e spero di vederti presto, un abbraccio grande!!!

ALICE FOSSATI

Dalla strofa *“Io resto a casa, Signore, e responsabilmente lo faccio per il mio bene, per la salute della mia città, dei miei cari”*

Ci stiamo attenendo alle ordinanze del governo... usciamo lo stretto necessario. La paura c'è... Ma alla domenica ascoltiamo la messa e la benedizione del Papa che ci dà la carica per affrontare tutto questo.

Nella speranza che tutto questo possa finire presto... volevamo mandare un caloroso abbraccio ai nostri don, suore e Respo. Non vediamo l'ora che tutto torni non come prima ma... MEGLIO DI PRIMA.



Un saluto dalla famiglia Anselmi.

FILIPPO

Ciao Don Giuseppe, siamo i gemelli Valerio e Vittorio Rivolta. Abbiamo letto la preghiera e le frasi che ci sono piaciute di più sono state le seguenti.

Per me **Valerio** *“Io resto a casa Signore! E so di non essere solo perché Maria, come ogni mamma, è di là a sbrigare le faccende e a preparare il pranzo per noi, tutti famiglia di Dio.”*

E per me **Vittorio** *“E responsabilmente lo faccio per il mio bene, per la salute della mia città, dei miei car, e per il bene di mio fratello che Tu mi hai messo accanto chiedendomi di custodirlo nel giardino della vita.”*

A casa svolgiamo i nostri compiti, giochiamo ed abbiamo più tempo per fare tante cose con la nostra famiglia: come ad esempio giocare a carte, aiutare in cucina e in casa con piccoli lavoretti adatti a noi.

Speriamo che questa situazione strana passi presto perché ci mancano tutti i nostri amici e i nostri cari e speriamo di poter tornare alla nostra libertà e normalità prima possibile. **Per questo noi restiamo a casa!** E da qui ti mandiamo un grande e forte abbraccio.

A presto! **VALERIO e VITTORIO**

Ciao don! Grazie per la preghiera che ci hai inviato.

Mi piaciuta la frase *"E al mattino ti ringrazio per il nuovo giorno..."*

Infatti la sento molto vera in questo periodo, in cui rischiamo di sprecare un po' il nostro tempo. Per non sprecarlo, cerco di organizzare la mia giornata con orari precisi tra studio, gioco e tempo in famiglia. Spero di rivederti presto!

PIETRO SERENTHA'



"E al mattino Ti ringrazio per il nuovo giorno che mi doni"

Spero di tornare presto in oratorio. Un abbraccio

MARTA SCANO

Ciao Don Gi: sono Rachele → SFIDA ACCETTATA !!!!! E la frase che più mi è piaciuta della preghiera è: *"E per il bene di mio fratello che tu mi hai messo accanto, chiedendomi di custodirlo, nel giardino della vita"*.

Ho scelto questa frase perché mio fratello è tutto per me!

Senza di lui non saprei che cosa fare, con chi giocare, con chi condividere le mie emozioni e la mia gioia!!!

Ringrazio il Signore per avermi messo a fianco un fratello come lui!!!!

Ho scelto questa frase anche perché mi fa capire che devo stare a casa anche per il bene del prossimo. A casa ci divertiamo tanto a giocare insieme anche se non si può uscire. Non vedo l'ora dell'oratorio e di riprendere il catechismo, rivedere la mia catechista Alessia e non vedo l'ora di rivedere te e Laura riprendere la domenica di messa tutti insieme!!!!

Ciao a presto!!!!

RACHELE

Ciao Don Giuseppe, sono Alessia Villa, 5b, futura cresimanda.

Io sto bene sono dai miei nonni con mio fratello Diego perché mamma e papà sono in quarantena e li posso vedere solo tramite video.

Passo le mie giornate a fare compiti, gioco, dico le preghiere e ascolto la messa la domenica alla tv e se riesco anche qualche sera. Sono un po' triste perché non vedo più i miei genitori ed i miei amici ma cerco anche di

ridere. Ho scelto questa parte, della preghiera perché mi piace molto. Ciao Don a presto.



Ed oggi mi accorgo che, anche questo, me lo hai insegnato Tu rimanendo, in obbedienza al Padre, per trent'anni nella casa di Nazareth in attesa della grande missione.

ALESSIA

Ciao Don, la frase che mi è piaciuta di più è: *“E nella notte, in comunione orante con i tanti malati e le persone sole, attenderò l’aurora per cantare ancora la tua Misericordia e dire a tutti che, nelle tempeste, Tu sei stato il mio rifugio.”*

Mi mancano molto le attività che svolgiamo in oratorio e spero tanto di poter fare la mia prima comunione e anche che quest’estate riapra l’oratorio feriale! Salutami tanto la mia catechista Tea e Laura. Un abbraccio.

AURORA COLOMBO

Ciao Don, la frase che mi è piaciuta di più è: *“E responsabilmente, lo faccio per il mio bene, per la salute della mia città, dei miei cari.”*

Spero di rivederti presto e di ricominciare tutte le meravigliose attività in oratorio. Spero che tu e i tuoi famigliari stiate bene. Ciao

EDOARDO COLOMBO

Ciao Don, ti mando la frase che ho scelto: *Io resto a casa, Signore, e mi impegno ad essere utile con piccoli lavoretti.*

Infatti io aiuto il papà nell’orto e la mamma a preparare la tavola.

Ciao! lo sto bene e domani (25 marzo!!!) è il mio compleanno; purtroppo lo festeggio solo con i miei genitori e nonni.

DANIL

“Io resto a casa, Signore, e imparo a lavorare, ad obbedire, per smussare gli spigoli della mia vita e approntare un’opera d’arte per Te.”

Ciao don, come stai? lo ho scelto questi versetti e vorrei tenerli come obiettivo per la QUARESIMA. Vorrei ringraziare Il SIGNORE perché in questo momento che alcune persone stanno soffrendo è sempre con noi.

Don, spero che in questo momento ti senti bene. Grazie mille.

Se magari chiami Don Luigi, gli diresti che lo saluto?

Grazie mille. Buona serata, don. Ciao don!

MICHELE BORTOLASO



"E al mattino ti ringrazio per il nuovo giorno che mi doni"

Questa è la frase che Rebecca ha scelto perché nonostante tutto ogni giorno che Dio ci dona è meraviglioso... ciao don Giuseppe e suor Laura

REBECCA ZARELLI

Ciao Don, sono Sara come stai? Io bene, la preghiera che ho scelto è: *"Io resto a casa, Signore! E non mi sento solo e abbandonato, perché tu mi hai detto: io sono con voi tutti i giorni. Sì, e soprattutto in questi giorni di smarrimento, o Signore nei quali, se non sarà necessaria la mia pazienza, raggiungerò ognuno con le sole ali della preghiera. Amen"*.

Un saluto da me e dalla mia famiglia. Buona serata.

SARA GIANNUBILO

Buongiorno Don Giuseppe,

Come sta???spero benissimo. volevo mandarle la foto con la frase scelta nella bellissima preghiera che ha inviato ai bambini... ci tenevo in ogni caso che Lorenzo ed Alessio dicessero la loro a riguardo. Un immenso abbraccio a lei. Con affetto Simona Zappa.



Io resto a casa, Signore!

E nella notte, in comunione orante con i tanti malati e le persone sole, attenderò l'aurora per cantare ancora la tua misericordia e dire a tutti che, nelle tempeste, Tu sei stato il mio rifugio.

Io resto a casa per il bene e tu vai dai signori più anziani.

ALESSIO AURIEMMA

#IORESTOACASA #TURESTINCORSIA

Io resto a casa, Signore!

E responsabilmente lo faccio per il mio bene, per la salute della mia città, dei miei cari, e per il bene di mio fratello che Tu mi hai messo accanto chiedendomi di custodirlo nel giardino della vita.

Io resto a casa per il bene di tutti e tu esci per aiutare i medici.

LORENZO AURIEMMA



S.O.S: UN AIUTO... PER CHI HA BISOGNO!



"IN QUESTO PARTICOLARE E FATICOSO MOMENTO, A SUPPORTO DI TUTTI COLORO CHE NE SENTONO LA NECESSITÀ, A PARTIRE DA LUNEDÌ 30/03, LA NOSTRA PARROCCHIA, IN COLLABORAZIONE CON ALCUNI PROFESSIONISTI, METTE A DISPOSIZIONE UN SERVIZIO DI SUPPORTO E SOSTEGNO PSICOLOGICO.

**PER ACCEDERVI È NECESSARIO INVIARE
UNA MAIL AI SEGUENTI INDIRIZZI:**

Mail Laura: parrocchiadisovico@gmail.com

Mail don Giuseppe: parrocchiadisovico@libero.it



SOS COVID - 19

Croce Bianca Biassono

Croce Bianca Biassono e la nostra delegazione di Monza è qui, è presente e non si ferma.

Abbiamo bisogno di un aiuto per acquistare presidi e dispositivi di protezione e disinfettante per le ambulanze... Leggi di più e dona qui - https://www.gofundme.com/f/sos-covid-19-croce-bianca-biassono?utm_source=whatsapp-visit&utm_medium=chat&utm_campaign=p_cp+share-sheet

Il centro di Ascolto – Caritas di Sovico è chiuso nella sua sede, ma **OPERA** attraverso **contatti telefonici ai singoli volontari dalla loro abitazione, tutti i giorni dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 16.00 alle 18.00.**



Riporto l'evento tenuto nel Duomo di Milano il 25 marzo nella Solennità dell'Ascensione e della Messa di suffragio per tutti i fedeli defunti durante l'epidemia di COVID-19. È stato possibile poter avere le esequie. La Chiesa Italiana ha poi celebrato nella giornata di venerdì 27 marzo questo ricordo.

*Anche la nostra parrocchia ha avuto diversi defunti, ben 18 dall'inizio dell'epidemia, ai quali non si è potuto celebrare la Messa di Esequie. Ancora una volta è rivolta a loro la mia preghiera e l'affidamento al Signore perché doni consolazione e forza, speranza e pace. Nel leggere e meditare queste parole pensate anche a tutte le famiglie a voi legate che hanno perso un familiare e in modo particolare alle famiglie di: **Ernesto, Vittoria, Virginia, Edoardo, Domenico Camillo, Virginia, Walter, Simone, Francesca, Luigia, Giuseppina, Domenico Antonio, Maria, Virginio, Annunciata, Maria Teresa, Gilberto.***

Venga un angelo e annunci la gioia!

1. Manda, Signore, l'angelo dell'annunciazione!

Abbiamo bisogno di una annunciazione, di un angelo di Dio che entri nelle case della solitudine smarrita, della convivenza noiosa, della frustrazione prolungata, del soffrire solitario, dell'impegno frenetico e logorante, del morire senza una carezza. Abbiamo bisogno di un angelo di Dio, un angelo dell'annunciazione, che raggiunga ogni donna anche se non si chiama Maria, anche se non abita a Nazaret. Manda, Signore, l'angelo della annunciazione che ripeta le antiche parole: rallegrati, il Signore è con te!

2. L'angelo dell'annunciazione per chi è morto senza una carezza.

Manda, Signore, l'angelo della annunciazione per dare una carezza a quelli che sono morti in ospedale: noi non abbiamo potuto stringere la mano nel momento estremo, non ci è stato possibile raccogliere le ultime confidenze, scambiare un bacio per perdonarci. Le incombenze della pietà verso i morti, la sosta silenziosa per ricordare una vita intera, lo scambio consolatorio delle condoglianze, tutto si è trasformato in una desolazione struggente, in un insensato senso di colpa, in una impotenza imbarazzata.

Manda, Signore, l'angelo della annunciazione e ci sia una luce, là dove noi vediamo solo un abisso insondabile e si apra una porta là dove noi avvertiamo solo un irrimediabile chiusura. Manda, Signore, l'angelo della annunciazione e ciascuno dei nostri morti accolga il saluto che invita alla

gioia: rallegrati! Ciascuno dei nostri morti si senta trasfigurato dalla grazia, la grazia non meritata, la grazia che alcuni non hanno neppure chiesto, la grazia che si effonde anche oltre i gesti della Chiesa, anche oltre la prossimità dei familiari. Ciascuno dei nostri morti si senta chiamato con un nome nuovo: avvolta dalla grazia, riempita dalla grazia, piena di grazia.

Manda, Signore, l'angelo della annunciazione non solo per i nostri morti, ma anche per i morti che in questo tempo non fanno notizia, che non fanno mai notizia: i bambini che non sono nati, chi era atteso e non è venuto e nessuno sa dove sia, i morti che non sono pianti da nessuno, quelli che forse hanno vissuto soli e sono morti soli, quelli che non contano niente per nessuno. Li raggiunga il tuo angelo, li chiami per nome, perché al tuo cospetto tutti hanno un volto, una storia, e un desiderio di felicità. Li raggiunga il tuo angelo per annunciare l'abbraccio: il Signore è con te.

3. L'angelo della annunciazione per quelli che hanno solo domande.

Manda, Signore, l'angelo della annunciazione per tutti noi, che siamo rimasti con le nostre domande, con il vuoto dell'assenza dei nostri cari, che non siamo riusciti a dare aiuto, non siamo stati capaci di guarire, non abbiamo potuto dire le parole per consolare, non abbiamo dato l'ultimo bacio per dire a-Dio, arrivederci.

Manda, Signore, l'angelo della annunciazione alle persone desolare, alle coppie che aspettavano un bambino che non è nato, a quelli che aspettavano un amore che non s'è compiuto.

Manda, Signore, l'angelo dalla annunciazione che possa dar conforto a chi vede partire i morti degli altri, dopo tanto lavoro e tanta scienza per cercare rimedio, manda un angelo per gli infermieri e i medici che sia per loro come un fratello e dica loro: siete anche voi angeli della annunciazione, anche a voi è affidato il messaggio per dire a ciascuno che soffre e si inquieta: il Signore è con te.

Manda, Signore, l'angelo della annunciazione presso ciascuno di noi, in ogni casa, dappertutto, e ciascuno possa sentirsi ispirato a imitare le parole e l'offerta di Gesù: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo mi hai preparato... allora ho detto: "Ecco, io vengo per fare, o Dio la tua volontà" (Cfr Eb 10, 5 ss; Sal 40, 7ss).

Manda, Signore, il tuo angelo e ci convinca a fare la tua volontà, a dire come Maria, avvenga per me secondo la tua parola (Lc 1,38), sia fatta la tua volontà, perché tu vuoi solo la nostra gioia, tu vuoi solo quell'amore, quel servire, quello sperare che è principio dell'invincibile gioia: Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te (Lc 1,28).

**Papa
Francesco:
momento
di preghiera
in piazza
San Pietro,
"su questa
barca ci
siamo tutti,
possiamo
andare avanti
solo insieme"**



Venerdì 27 marzo 2020

«Venuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo ritrovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.



È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (v. 40).

Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38). Non t'importa: pensano che Gesù si disinteressa di loro, che non si curi di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: «Non t'importa di me?». È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati.

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di “imballare” e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente “salvatrici”, incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità.

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri “ego” sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato.

Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: “Svegliati Signore!”.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: “Convertitevi”, «ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell’ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermieri e infermiere, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell’ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità.

Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». L’inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare.

Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale.

Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi.

Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr Is 42,3), che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza.

Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità e di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori.

Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (Mt 28,5). E noi, insieme a Pietro, “gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi” (cfr 1 Pt 5,7).

San Pietro 27.3.2020

PASQUA 2020

La confessione pasquale



Poiché si verificherà l'impossibilità di celebrare il sacramento della penitenza, per la ragionevole e responsabile prudenza legata all'emergenza sanitaria, si ricordi quanto la Chiesa insegna:

Quando si è sinceramente pentiti dei propri peccati, ci si propone con gioia di camminare nuovamente nel Vangelo e, per un'impossibilità fisica o morale, non ci si può confessare e ricevere l'assoluzione, si è già realmente e pienamente riconciliati con il Signore e con la Chiesa (cf. Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 1451-1452).

Pertanto, a misura della sincerità del pentimento e del proponimento, nell'intimità con il Signore si faccia un atto di profonda contrizione e si scelga un gesto di penitenza che in qualche modo ripari al male commesso e rafforzi la volontà di servire il Signore. Non appena venga meno quell'impossibilità, si cerchi comunque un confessore per la confessione e l'assoluzione. L'impossibilità di celebrare il sacramento non impedisce alla misericordia infinita di Dio di raggiungere, perdonare, salvare ogni suo figlio, ogni sua figlia.

AVVISI IMPORTANTI: 5[^] SETTIMANA DI QUARESIMA

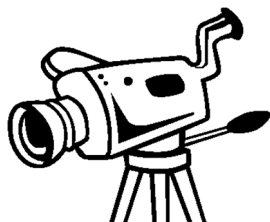
1) DOMENICA 29 MARZO 5[^] DI QUARESIMA:

* Alle ore 11.00 in diretta su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), Radio Marconi, Radio Mater, www.chiesadimilano.it, canale YouTube chiesadimilano.it collegandosi da pc, tablet, smartphone e smart tv., la S. MESSA CELEBRATA DAL VESCOVO IN DUOMO.

* Ciascuno viva un momento con la sua famiglia di preghiera, o da solo in Chiesa.

* **Chiediamo una Preghiera particolare per don Luigi di Macherio, ricoverato in ospedale in gravi condizioni a causa del virus.**

* **E' POSSIBILE SEGUIRE in STREAMING (dal vivo, in diretta) le SS. MESSE e la PREGHIERA del ROSARIO sulla PAGINA FACEBOOK "COMUNITA' PASTORALE di BIASSONO MACHERIO SOVICO":**



* Lunedì, Martedì, Giovedì, Sabato ore 9,00

S. MESSA E BENEDIZIONE EUCARISTICA, ore 18,30 S. ROSARIO.

* Mercoledì ore 9,00 S. ROSARIO E BENEDIZIONE EUCARISTICA, ore 18,30 S. MESSA.

2) NEL FRATTEMPO SI PUO' PREGARE:

* Usiamo il **libretto per la preghiera di ogni giorno** (acquistabile in fondo alla Chiesa).

* Magari anche con le nostre famiglie, una **decina di Rosario** insieme.

* facendo la "**visita**" e la **preghiera personale** davanti alla Reliquia della S. Croce sempre esposta.

* **Con la VIA CRUCIS GUIDATA DAL VESCOVO MARIO: sarà possibile seguirla in diretta dalle 21.00 su Radio Marconi, Radio Mater e www.chiesadimilano.it**

* **Ogni Venerdì: la VIA CRUCIS PERSONALE in CHIESA**

3) NEL FRATTEMPO SI PUO' VIVERE LA CARITA' anche partecipando all'Offerta quaresimale in favore della Parrocchia di Jangas in Perù.

4) NEL FRATTEMPO SI PUO' VIVERE IL DIGIUNO secondo le indicazioni della Chiesa.

5) NEL FRATTEMPO SI POSSONO RISCOPRIRE la bellezza delle relazioni fraterne.

6) 5 APRILE: DOMENICA DELLE PALME: ore 11,00

S. MESSA CELEBRATA DAL VESCOVO MARIO.

(non sarà distribuito l'ulivo benedetto)

Cruciverba
GENITORI CONTRO FIGLI!!!
OPPURE... UOMINI CONTRO DONNE!!



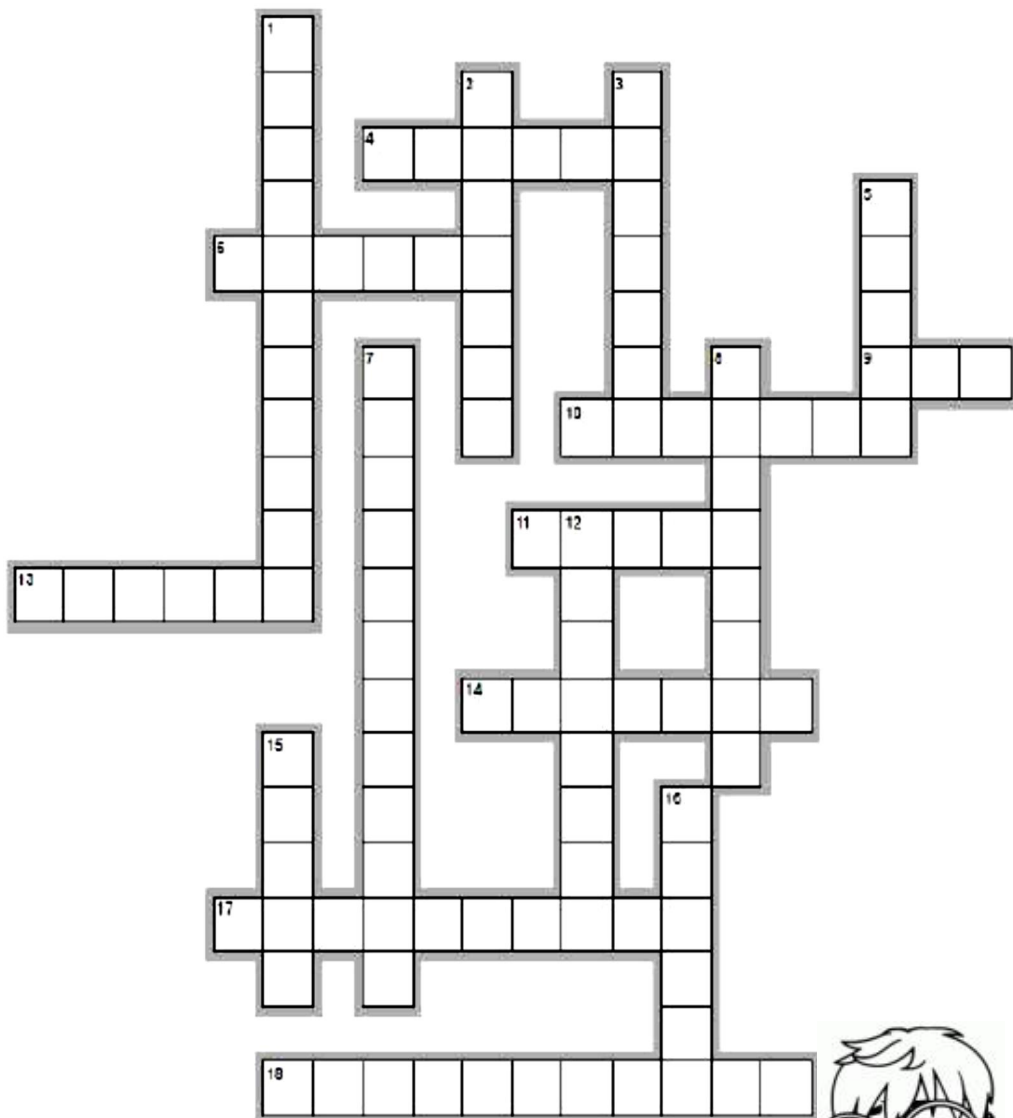
**Leggi il brano di questa domenica...
e completate il Cruciverba...
È ABBASTANZA SEMPLICE...
Potrebbe essere una Sfida a Tempo!**

ORIZZONTALI

4. Era posta davanti al sepolcro di Lazzaro
6. Regione della Palestina in cui si trova Betania
9. Numero di giorni che Gesù rimase nel luogo dove si trovava quando venne a sapere della malattia di Lazzaro
10. Lo erano Marta e Maria per Lazzaro
11. Lazzaro lo era per Gesù
13. Quando ha saputo di Lazzaro, Gesù ha...
14. Giorni trascorsi da Lazzaro nel sepolcro, prima di risorgere
17. Gesù lo disse a Lazzaro a gran voce
18. Dopo aver saputo che il suo amico era malato, Gesù disse: "Andiamo in Giudea!". Di quale gesto al ritorno di Gesù in Giudea i discepoli avevano paura?

VERTICALI

1. Gesù disse: "Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la ..."
2. Villaggio che dista meno di 3 km da Gerusalemme
3. Gesù lo risuscitò dai morti
5. Con che cosa erano legati le mani e i piedi di Lazzaro?
7. Gesù è VITA e ...
8. Vi fu deposto Lazzaro dopo la morte
12. Lo compì Gesù facendo risorgere Lazzaro
15. Coi che cosparsa di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli
16. Per Marta, Gesù chi era?



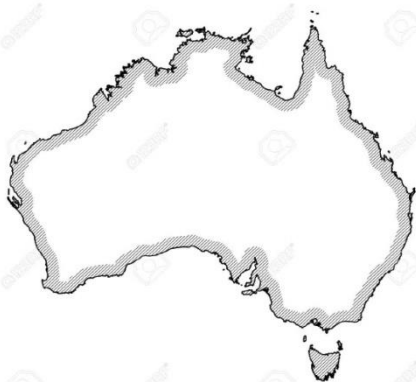
**LE SOLUZIONI
SUL PROSSIMO NUMERO**



QUINTA SETTIMANA DI QUARESIMA per i ragazzi



5ª Settimana di Quaresima
CORRI ACCANTO A.. LAZZARO!



**CREDERE
E AFFIDARSI**

UNA PREGHIERA DI PACE PER...
L'OCEANIA

Per i ragazzi
“Un minuto
con Gesù” con
il cartellone a
casa
ma anche con
postazione in
chiesa
e la preghiera
di pace per
l'AUSTRALIA.
“CREDERE E
AFFIDARSI”

VENERDÌ 3 APRILE - QUINTO VENERDÌ DI QUARESIMA

PASSA 10 MINUTI CON GESÙ...
attraverso la preghiera su tre stazioni.
IL MATERIALE LO RICEVI A CASA...
PER LA PREGHIERA PERSONALE, SENZA USCIRE,
UNA PREGHIERA CHE IN QUESTI GIORNI
È ANCORA PIÙ PREZIOSA!

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE **E' CHIUSA.**
PER QUALSIASI NECESSITA' SUONARE
A DON GIUSEPPE MAGGIONI.
OPPURE TELEFONARE AL N° 039 2013242
LASCIANDO UN **MESSAGGIO CHIARO**
SULLA SEGRETERIA TELEFONICA. Grazie

#RAGAZZISCINTILLANTI

Carissimi ragazzi,
questi giorni tendono a “spegnerci” un po’ i sogni e il cuore...



Ma Gesù ci chiede di essere
#RAGAZZISCINTILLANTI



**OGNI MATTINA (da lunedì a venerdì)
RICEVERETE VIA MAIL E WHATSAPP
UNA VIGNETTA
#RAGAZZISCINTILLANTI
CON UN IMPEGNO PER LA GIORNATA!!!!**

*Rendi la giornata speciale e luminosa
facendo quello che c'è scritto.*

Entro venerdì, se vuoi,
manda una o più di queste cose fatte
a Laura, attraverso la mail
parrocchiadisovico@gmail.com
e la prossima Voce di Sovico sarà splendente...
di gesti di...#RAGAZZISCINTILLANTI!

